

Trenitalia promuove l'auto (e lascia le biciclette a terra)

Trenitalia promuove l'auto (e lascia le biciclette a terra)Un passo avanti e due indietro. Si potrebbe commentare così la nuova iniziativa pubblicitaria di Trenitalia, che dopo anni di lavoro per promuovere il binomio treno – bicicletta, ha avuta la brillante pensata di lanciare una la promozione “Viaggia con le Frecce e vinci una Fiat 500”. La FIAB, che da sempre è amica del treno, considerato una valida ed ecologica alternativa al trasporto su gomma, non può che domandarsi con stupore come possa essere venuta in mente una simile campagna commerciale? Quale esperto del marketing, quale consulente pubblicitario può mai aver convinto Trenitalia che, per premiare chi viaggia in treno, si regala un'auto?

Solo una visione distorta della missione aziendale, che dovrebbe essere quella di favorire la mobilità sostenibile anche togliendo auto dalle strade, può partorire un simile progetto.

Campagna da bocciare senza esitazione.

Anzichè spendere milioni (o fosse pure migliaia di euro) in iniziative di questo tipo, fra l’altro pure vagamente autolesioniste, Trenitalia dovrebbe favorire in modo più deciso, chiaro e convincente le tante buone alleanze che potrebbe mettere in campo con la "mobilità dolce". A partire da una intermodalità che funzioni sul serio. Come da anni FIAB sta chiedendo in ogni sede di confronto nazionale, regionale e locale.

Il "matrimonio" fra treno e bicicletta è considerato "vincente" in Europa, dove son state fatte delle scelte precise: far salire e viaggiare le bici sui mezzi di trasporto su ferro; oppure mettere a disposizione parcheggi nelle stazioni. O ancora meglio fare entrambe le cose.

In Italia invece stiamo assistendo al progressivo smantellamento da parte di Trenitalia e del Trasporto Regionale di quello che era un servizio utile ma già di molto inferiore agli standard europei. Tanto che recentemente gli orari ferroviari sul web non visualizzano più il trasporto bici dei treni regionali (per viaggiare in "treno+bici" in Italia, bisogna consultare il sito delle ferrovie tedesche). Siamo in ritardo rispetto all'Europa: vogliamo continuare così?